

Sempre più gravi le frodi che vengono alla luce

Sostanze nocive nel pane di dodici forni ferraresi

Tre di essi chiusi per un mese - Un documento dell'UDI per una nuova legislazione e immediate misure repressive contro i sofisticatori

L.U.D.I. contro i sofisticatori

La presidenza dell'Unione donne italiane, raccomandando le preoccupazioni e l'allarme parrocchiali, ha citato i proprietari di dodici forni ferraresi a provvedimenti di carattere amministrativo, saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

I colpiti, in questi due primi mesi di campagna anti-frodi alimentari, sono: Amadeo Baldini da Molino di Filettino d'Argenta, Arturo Buzzi da Codigoro, Edmondo Fabbri da Alberone di Po, Baldassarre Farinetti da Lagozzano, Vittorio Giudetti da Bivio, Gallareto di Ostellato, Roberto Galliera di Migliarino, Emanuele Gazzola da Massafaglia, Bruno Pagnoni da Cassana Corrado Passarella di Ambrioglio di Copparo, Francesca Pellini da Gallumara, Giacomo Punginelli da Massafaglia e Fausto Viero da Francolino.

Tutti dovranno rispondere di aver usato per la confezione del pane sostanze ritenute nocive per la salute. Di tre forni è stata ordinata la chiusura per la durata di un mese.

Si sono mosse le denunce contro i sofisticatori d'olio scoperti a Roma

Gli accertamenti richiesti dalla Procura della Repubblica di Roma sulle persone imputate, una ventina, hanno dato alla Magistratura del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, sono ultimati. Gli atti saranno rimessi, nei prossimi giorni, alla Prefettura, parte alle sezioni penali di via del Governo Vecchio dove vengono esificate le pratiche a carico contravvenzionale.

Si apprende inoltre che i difensori degli imputati hanno richiesto perizie di parte onde accertare se realmente esistono le sofisticazioni di quali gravità esse siano. I difensori tendono inoltre ad appurare se le sofisticazioni siano state compiute dai produttori, dai commercianti all'ingrosso, oppure dai dettaglianti.

Ieri sera, infatti, l'Assolearia (l'associazione degli industriali del settore oleario) ha emesso un comunicato in cui si afferma che «oltre il 60 per cento di olio che viene consumato in Italia è stato alzato di conseguenza sostengono gli industriali, con una buona dose di impudenza - le frodi sia con olii di semi che con grassi animali - non interessano la maggioranza degli oli in commercio».

L'Assolearia chiede tuttavia che «qualunque metodo di raffinazione che possa portare alla diminuzione della salute deve essere vietato e deve essere soppressa qualunque frode fatta anche con prodotti atti all'alimentazione».

Denunciato per offese il vescovo di Ascoli

Nel corso di una manifestazione chiamò «bifolchi rinciviliati» i consiglieri comunali

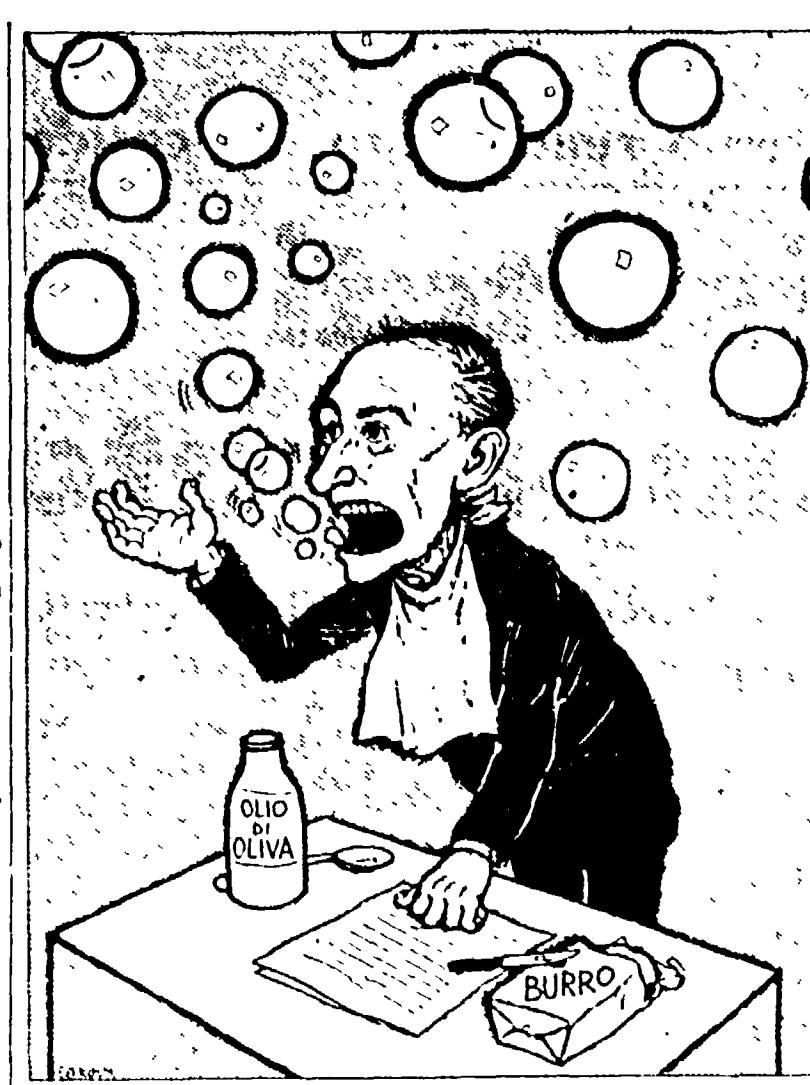
ASCOLI, 14 - Un grave episodio antideocratico espresso dal niss.no. on. Grillo, direttore specificamente contro il nome della Piazza della Libertà l'intolleranza clericale arrivava al punto di rifiutare addirittura il cambiamento del denominazione con il trasferimento del nome di Piazza della Libertà ad altra piazza cittadina.

La supina acciacchezza degli elettori al decesso vescovile fu rinforzata dall'assenza significativa dell'unico consigliere pubblico e dall'astensione, sul voto, dell'unico consigliere socialdemocratico.

Ieri sera, infatti, l'Assolearia, a combattere il nome di Piazza della Libertà, in «Piazza dell'Immacolata», a ricordo del grande evento storico e contemporaneamente, apriva un'isostituzione per erigere sull'altare un obelisco mariano.

I consiglieri comunisti e socialisti si opponevano con energico rifiuto, dichiarando nel contempo la scorsa manovra elettorale dei due elettori, ma la maggioranza consolare, formata da democristiani, monarchici e neosini, doveva avallare il deliberato del vescovo.

Il capogruppo comunista, on. Calvaresi, denunciò anche il sot-



IL MINISTRO GIARDINA: «Le sofisticazioni non sono che una montatura della stampa...»

(disegno di Canova)

Rubò milioni dalla Pretura di Voltri

Le multe finivano nelle tasche del cancelliere

Un mandato di cattura emesso contro due presunti inadempienti sollevò lo scandalo — Duecento-trenta parti lese ieri mattina hanno iniziato a sfilarre di fronte a un giudice del Tribunale di Genova

GENOVA, 14 — Duecento-cinquanta parti lese sfilarono, stanotte, dinanzi ai giudici della quarta sezione del tribunale penale, presieduto dal dott. Altobelli, per far presenti i propri diritti nei confronti del cancelliere della pretura di Voltri, Giuseppe Ficherà accusato di peculato, truffa o falso in atti pubblici continuato e aggravato nonché di soppressione di documenti. Il Ficherà, nella sua qualità di cancelliere presso la Pretura della delegazione, aveva riscosso per suo conto assegni e valigie postali o somme di denaro — per complessivi 4 milioni e mezzo — che appunto 250 volte, contravvenendo per vari motivi, dovevano versare per «diritti di giustizia».

Tra le parti lese figurano anche due persone che avevano versato l'ammenda, loro inflitta dal giudice, onde evitare alcune settimane di arresto. Ai carabinieri, che con mandato di cattura stavano per tradurli in carcere, i due malcapitati dovettero nuovamente versare il denaro corrispondente alla ammenda, sottoffatto dal Ficherà.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato — che è stato tradotto in aula ammanettato e che ha ammesso le sue responsabilità — ha avuto in-

izio la deposizione delle parti: commercianti, autisti, pescatori, ecc., multati per il prezzo del Ficherà contro l'ordinanza della Corte d'Appello genovese, la quale disponeva la prosecuzione della carcerazione preventiva, nonostante la decorrenza dei termini.

Nuovo scacco giudiziario della spia Carlo Del Re

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 14. — Querelati dal famigerato avv. Carlo Del Re, meglio noto come «la spia del regime», l'editore torinese Giulio Einaudi e lo scrittore romano Manlio Magni sono stati assolti dall'accusa di diffamazione «perché il fatto non costituiva reato».

I giudici della seconda sezione penale del Tribunale (pres. Bruno, giudici Conti e Pompelli, can. Sacco) non si sono tuttavia limitati a riconoscere come «storicamente provati» agli epiteti di «traditore», «delatore», «venduto» attribuiti a Carlo Del Re dal Magni nel capitolo «Processo agli intellettuali», pubblicato da Einaudi nel volume «No al fascismo», ma hanno ritenuto di infliggere alla ex spia dell'Ovra la condanna alle spese di giudizio nonché al versamento di un milione di lire a favore dei querelati per spese e danni morali.

Il capo di imputazione faceva addetto a Giulio Einaudi e al Magni di «aver offeso la reputazione di Carlo Del Re, pubblicando nel volume, edito il 30 marzo 1957 da Einaudi e intitolato «No al Fascismo», uno scritto dello stesso Magni nel quale il Del Re è descritto come «traditore», «delatore», «venduto», attribuendogli altresì il determinato atto di appropriazione indebita qualificata commesso quale curatore fallimentare».

E' noto, per averlo pubblicato Ernesto Rossi, come il commercialista Carlo Del Re, resosi responsabile di appropriazione indebita di 126 mila lire nella curatela di un fallimento, sia ricorso al ministro fascista Baccini per avere tale somma in cambio della relazione che portò in carcere numerosi antifascisti appartenenti al movimento «Giustizia e Libertà».

Due giorni dopo, l'ammenda, strutturata in modo proprio, fu ufficialmente alla cerimonia della sostituzione della targa stradale. In tale circostanza il vescovo d'Ascoli si abbandonò ad aspre parole contro i «rinnegati» consiglieri comunali chiamandoli «specie stentati, fra tanti grossolanamente ripeti - bifolchi rinciviliati».

Il discorso del vescovo è stato riportato dall'organo della curia con citazioni dirette, virilmente. Nella chiesa, una nuova autorità giudiziaria, contro il vescovo, inoltre immediatamente dall'avv. Lattanzio, capogruppo consolare del vescovo.

Il capogruppo comunista, on. Calvaresi, denunciò anche il sot-

to di un obbligo di militare nel Psi.

Sotto l'assurda accusa di vilipendio della magistratura

Il critico Giancarlo Vigorelli denunciato per il brano di un manoscritto di Malaparte

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14. — Un processo destinato a suscitare grande scalpore, verrà prossimamente celebrato in Assise. Il pm dr. Farina ha citato a giudizio per vilipendio dell'ordine giudiziario Giancarlo Vigorelli ed Arturo Tofanelli, rispettivamente critico letterario di rettore del periodico «Successo», per la pubblicazione di un bacio postumo di Curzio Malaparte.

Nella primavera scorsa, Vigorelli ottenne dall'editore Enrico Vallecchi e dal critico Enrico Falqui, incaricato di curare la pubblicazione delle opere di Malaparte, un manoscritto di 300 pagine in par-

te in francese e in parte in italiano, dal titolo «Le Journal d'un autre monde». Sono stati parlarvi particolarmente «menti e patetici» e li presentò nel maggio scorso, sul primo numero di «Successo», col titolo «Il miele delle notti di Parigi».

Una delle pagine pubblicate contieneva le seguenti affermazioni: «Italia, uno scenario, paese di uomini sempre esplosi, il quale si mette a segnare la partecipazione alla paura di Milano, competente per territorio, in quanto «Successo» viene stampato nella nostra città».

A sua volta, la procura chiede l'autorizzazione a procedere

Il cittadino, in realtà è schiavo sia dello Stato sia degli altri italiani. Sono questi i problemi di governo, della malattia dei vicini, della debolezza della vigilanza e della corruzione della magistratura, della sottomissione di questi al potere esecutivo e ai partiti...».

La rivista circolò fino a quando non cadde sotto gli occhi del pretore di Torino, il quale si sentì costretto a segnalare il partecipare alla paura di Milano, competente per territorio, in quanto «Successo» viene stampato nella nostra città».

A sua volta, la procura chiede l'autorizzazione a procedere

La camera a gas attende il «forzato - scrittore»

Il ricorso di Caryl Chessman respinto dalla Corte suprema degli Stati Uniti

La massima magistratura americana si è rifiutata di riesaminare i verbali del processo

WASHINGTON, 14. — Il preso parte all'esame della ratio, sequestro di persona, anni, ha scritto nella «cella istanza» nella relativa decisione.

Il «Writ of certiorari» — espressione del linguaggio giuridico americano formato da una parola inglese e da una parola latina — è l'ordine, che un tribunale superiore rivolge ad un tribunale inferiore, di trasmettere i verbali di un dibattimento processuale affinché il giudice superiore possa esaminare la regolarità della verbalizzazione.

Due giorni prima che la Corte suprema ordinasse la sospensione dell'esecuzione, il governatore dello Stato della California, Edmund Brown, si rifiutò di concedere la grazia a Chessman. Brown, che pure è notoriamente un acerrimo avversario della pena di morte, dichiarò che la prora della colperosità di Chessman per i reati ascrivibili era «schietta e biasimabile» e la perniciosa arroganza del condannato e del suo disprezzo verso la società e le leggi.

Il 2 novembre, l'avvocato George Davis, di San Francisco, legale del condannato, presentò il ricorso — un documento di 325 pagine — che oggi la massima magistratura federale degli Stati Uniti ha respinto. In previsione di quanto oggi è accaduto, l'avvocato dichiarò alla stampa che se la Corte suprema si fosse rifiutata di concedere l'incontro «Writ of certiorari», elemento fondamentale per un'eventuale revisione del processo, egli avrebbe escogitato altri mezzi giuridici.

Come è noto questi dovranno compiere, sia come somma al termine della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti. Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Edmond Purdon, querelato dalla moglie

La puttice inglese Barbara Atica Kopeynsky, moglie dell'avvocato inglese Edmund Purdon, ha presentato una nuova querela contro il marito.

Il procuratore della repubblica, dott. Maci, cui è stata affidata l'inchiesta, trasmetterà domani gli atti al tribunale con la richiesta di invio a giudizio.

Il 2 novembre, l'avvocato Lavinia ha avuto un colloquio col suo avvocato

Nel pomeriggio di ieri il Lavinia ha avuto un colloquio col suo avvocato

FROSINONE, 14 — Il termine dei quaranta giorni consentiti per la istruttoria formale nei confronti del viaggiatore urbano Ignazio Melone e di Luigi Lavinia scadrà dopodomani, 16 dicembre.

Il procuratore della repubblica, dott. Maci, cui è stata affidata l'inchiesta, trasmetterà domani gli atti al tribunale con la richiesta di invio a giudizio.

Come è noto questi dovranno compiere, sia come somma al termine della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.

Nella nuova querela la signora Purdon attribuisce al marito i guai della moglie per rispondere di violazioni degli obblighi di assistenza familiare per non avere corrisposto alla somma di mille sterline inviata per alimenti.